

ECCO IL PIANO CHE DOMANI VIALE DELL'ASTRONOMIA PRESENTERÀ AL MINISTRO PIERLUIGI BERSANI

Borsa elettrica, sfida degli industriali

*Chiesto l'avvio di un mercato dei derivati che non sia solo finanziario ma anche fisico, gestito da Borsa italiana e Gme
Confindustria spinge perché sia attivo già a partire dal 2008*

DI IVAN L. SANTAMARIA

Un documento di trenta pagine, realizzato da Confindustria con il supporto di Poyry energy consulting e che domani sarà presentato al ministro dello sviluppo economico Pierluigi Bersani. Il titolo è «proposte generali di riforma del

mercato elettrico

italiano», e rappresenta il guanto di sfida lanciato da viale dell'Astronomia al governo su un settore considerato strategico per l'economia ma che, secondo l'analisi, «presenta delle

inefficienze economiche», nel quale esistono ancora delle «potenziali barriere all'ingresso», dove «gli operatori non hanno la stessa libertà di scelta degli altri paesi europei» e dove, infine, c'è ancora «mancanza di trasparenza». Punti critici per superare i quali, Confindustria propone

una riforma basata su tre pilastri. Il primo è la creazione di un mercato a termine per lo scambio di derivati fisici e finanziari che affianchi quello spot (il cosiddetto mercato del giorno prima, in cui oggi vengono raccolte le offerte e domande per i chilowattora che saranno necessari domani), l'incremento del livello di trasparenza nel dispacciamento dell'energia attra-

verso un sistema di premi/penali per Terna e, infine, la revisione delle regole di funzionamento dello stesso mercato spot.

Il punto più delicato secondo viale dell'Astronomia, comunque, è il primo, ossia la creazione di un mercato a termine, il cui impatto sul sistema elettrico viene giudicato medio-alto. Si tratta, insomma, della creazione di una vera e propria borsa per i derivati elettrici. Una borsa sulla quale, però, i derivati non siano solo prodotti finanziari, ma siano comunque collegati a un sottostante fisico. Anche perché, come spiega

un operatore, «senza il collegamento al mercato fisico, esiste la possibilità di speculazioni da parte degli operatori, in particolare quelli dominanti, sul mercato finanziario che potrebbero avere ripercussioni anche sul primo disequilibrandolo». Anche per questo, secondo il documento di Confindustria, è opportuno il coinvolgi-

mento nel progetto «di istituzioni finanziarie, come Borsa italiana, che porterebbero le capacità e competenze necessarie per gestire il sistema di garanzia e il servizio di clearing» e «del Gestore del mercato elettrico» per la gestione delle partite fisiche e il loro coordinamento con il mercato spot».

L'operatività della nuova piattaforma, secondo viale dell'Astronomia, «potrebbe cominciare a partire dal 2008 con prodotti semplici e orizzonti temporali fino ad un anno».

In realtà il piano Confindustria arriva dopo che la responsabile di settore per l'associazione, Emma Marcegaglia, aveva scritto una lettera (datata 17 marzo) indirizzata, oltre che a Bersani, anche a Tommaso Padoa-Schioppa, al garante dell'energia Alessandro Ortis e al presidente della Consob, Lamberto Cardia. Senza però, molti riscontri. (riproduzione riservata)

Ortis, Eni inerte sul problema stoccaggi

■ Il sistema energetico italiano potrebbe essere a rischio il prossimo inverno. A lanciare l'allarme è stato il presidente dell'Autorità per l'energia, Alessandro Ortis, nel corso di un'audizione presso la commissione Attività produttive della Camera. «Appare evidente» ha sottolineato il presidente «che in caso di punte di freddo intenso alla fine della stagione invernale l'attuale sistema dell'offerta non è in grado di fronteggiare compiutamente la domanda». Nel settore del gas Eni è ancora «l'operatore dominante in tutte le attività della filiera e controlla anche tutte le infrastrutture estere di accesso al mercato italiano». A tal proposito, Ortis ha sottolineato che «l'inerzia di Stogit non può essere imputabile né a scarsità di risorse economiche, visto che le tariffe consentono da anni cospicui utili sistematicamente destinati per la quasi totalità a dividendi, né a scarsità di risorse tecniche visto che l'Eni gestisce impianti di ben maggiore complessità, né a scarsità di occasioni di investimento dato che l'Eni dispone di quasi tutti i giacimenti esauriti ò in via di esaurimento».



Emma Marcegaglia